



CEM AMBIENTE S.P.A.

**Piano Triennale Prevenzione della Corruzione
2014-2016**

ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190

Approvato in data 10-10-2014 con determina Amministratore Unico

INDICE

Premessa

pag. 7

PARTE GENERALE

Titolo I

Linee Generali

CAP. 1 – Descrizione del quadro normativo: organi centrali della prevenzione della corruzione

1.1. La Legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione pag. 8

CAP. 2 – Finalità e struttura del piano di CEM, già dotata del Modello Organizzativo 231/2001 e del Codice Etico

2.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di CEM pag. 9

CAP. 3 – Descrizione della realtà aziendale: elementi del modello di governante e dell'assetto organizzativo generale di CEM Ambiente S.p.a.

3.1. CEM Ambiente Spa pag. 12

3.2. Modello di Business pag. 16

3.3. Modello di governance di CEM Ambiente Spa pag. 17

3.4. Assetto organizzativo di CEM Ambiente Spa pag. 18

CAP. 4 – Il Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 di CEM e sue interessenze con il Piano Triennale di Prevenzione Corruzione

4.1. Il Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001 di CEM e suoi rapporti con il PTPC	pag. 18
--	---------

CAP. 5 – Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di CEM Ambiente S.p.a.

5.1. Il Piano di CEM Ambiente	pag. 21
5.2. L'azione del Piano per le Società Partecipate	pag. 24

CAP. 6 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

6.1. Compiti	pag. 24
--------------	---------

CAP. 7 – Sistema disciplinare

7.1. Sistema disciplinare di CEM Ambiente S.p.a.	pag. 26
7.2. Misure nei confronti del Direttore Generale	pag. 26
7.3. Misure nei confronti dell'Amministratore Unico	pag. 26
7.4. Misure nei confronti dei Sindaci	pag. 27
7.5. Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti collaboratori	pag. 27

CAP. 8 – Piano di Formazione e Comunicazione

8.1. Divulgazione del Piano	pag. 28
8.2. Formazione dei Dipendenti	pag. 28

CAP. 9 – Adozione del Piano e criteri di aggiornamento ed adeguamento.

9.1. Verifiche e controlli sul Piano	pag. 30
9.2. Aggiornamento ed adeguamento	pag. 32

Titolo II

***Specifica introduzione di misure in attuazione
e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione***

CAP. 10 –Prevenzione della corruzione nell’attività quotidiana di CEM Ambiente

10.1. Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di prevenzione. pag. 34

CAP. 11 – Conflitto di interessi ed affidamento incarichi

11.1. Casi di conflitto di interessi. pag. 35

11.2. Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente. pag. 36

11.3. Conferimento incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice pag. 37

11.4. Individuazione degli incarichi retribuiti pag. 37

11.5. Comunicazione degli incarichi a dipendenti esterni pag. 38

CAP. 12 – Rotazione dei dipendenti

12.1. Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti pag. 38

CAP. 13 – Affidamento di Servizi, lavori e forniture

13.1. Impegni di CEM per affidamento di servizi, lavori e forniture pag. 39

CAP. 14 – Limitazioni alle composizioni delle commissioni e degli uffici

14.1. Limitazioni in caso di condanna per reati inerenti la corruzione pag. 40

CAP. 15 – Nullità dei contratti stipulati da soggetti a rischio corruttivo

15.1. Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi pag. 40

15.2. Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione pag. 41

CAP. 16 – Segnalazioni di illeciti: tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

16.1. Obblighi e tutele in tema di segnalazioni di illeciti pag. 41

CAP. 17 – Obblighi di trasparenza (flussi informativi)

17.1. La Trasparenza nell'attività di Cem come strumento di prevenzione della
corruzione pag. 42

17.2. Corrispondenza pag. 44

CAP. 18 – Norme finali

18.1. Recepimento dinamico delle modifiche alla legge 190/2012 pag. 46

LEGENDA

CIVIT: Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche

ANAC: Autorità Nazionale Anti-Corruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni (ex CIVIT)

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione

PTPC: Piano Triennale Prevenzione della Corruzione

RPC: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano

DG: Direttore Generale

OdV: Organismo di Vigilanza

RT: Responsabile della Trasparenza

DTL: Direttore Tecnico Servizi e Lavori

DTS: Direttore Tecnico Servizi

DA: Direttore Amministrativo

AU: Amministratore Unico

PREMESSA

CEM Ambiente S.p.a., nell'ambito degli indirizzi di politica e, con particolare riguardo alla trasparenza ed al rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e degli enti soci, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ha provveduto all'adozione del Piano Triennale 2014-2016 per la Prevenzione della Corruzione, proseguendo nel percorso di miglioramento delle proprie performance aziendali che avevano già condotto all'adozione del Modello Organizzativo, del Codice Etico e dell'Organismo di Vigilanza previsti dal D.Lgs 231/2001.

L'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre ad ottemperare ad un obbligo di legge per una società a capitale pubblico come Cem è, altresì, volta a monitorare le procedure interne ed offrire un'ulteriore opportunità di gestione trasparente, fondata sul rispetto delle norme di legge.

Cem vuole evitare di essere coinvolta in fenomeni corruttivi e, per tale motivo, intende ribadire, sia nei documenti scritti, qui di seguito riportati, che nei principi e nelle condotte aziendali, tale volontà.

L'Amministratore Unico

PARTE GENERALE

TITOLO I

LINEE GENERALI

CAPITOLO 1

DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO:

ORGANI CENTRALI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1. La legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione.

In esecuzione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca Disposizioni in tema di contrasto alla corruzione ed all'illegalità nella Pubblica Amministrazione; ed in attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione CEM Ambiente S.p.A. intende con il presente documento formalizzare il Piano aziendale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità.

Nella redazione del presente Piano si è tenuto conto, oltre che della vigente normativa in materia, del Piano Nazionale Anticorruzione, delle delibere emanate nel tempo dalla CIVIT (ora ANAC), in materia di prevenzione della corruzione (ed in particolare della delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, di approvazione del Piano Nazionale Anti Corruzione) nonché delle circolari emanate dai diversi organi ed istituzioni quali, in particolare il Dipartimento della Funzione Pubblica.

CAPITOLO 2

FINALITA' E STRUTTURA DEL PIANO DI CEM GIA' DOTATA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231/2001 E DEL CODICE ETICO

2.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di CEM

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 quale modalità attraverso cui le Amministrazioni Pubbliche e, per quanto qui rileva, le società a partecipazione pubblica, definiscono e comunicano all'ANAC (ex CIVIT, che ha assunto il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione) ed al Dipartimento della Funzione Pubblica *"la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"* (art. 1, comma 5).

Tale Piano ha validità per il triennio 2014-2016 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/12, in particolare, *"Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:*

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle (loro) competenze ... (omissis);

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge."

Secondo i principi e la metodologia già adottati in sede di redazione del modello organizzativo ex DLgs. 231/01, la prevenzione ed il contrasto alla corruzione richiede una analisi e gestione del rischio, ossia l'implementazione di un **processo di risk management** mediante il quale si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per gestirli. Questo processo di risk management è stato già effettuato in sede di implementazione e aggiornamento del Modello Organizzativo.

In realtà, la nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato esclusivamente al profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi; per tale motivo l'analisi del rischio ex L. 190/2012 è stata effettuata sulla scorta di quanto già contenuto nella valutazione dei rischi del M.O. al fine di combattere eventuali fenomeni corruttivi.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter e 319 quater c.p.. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche tutte le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (così circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri). In

ottemperanza ai disposti legislativi Cem ha posto in atto l'adeguamento alla intervenuta normativa : ovvero la revisione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 attraverso l'integrazione delle parti speciali riferite ai reati contro la PA (Parte Speciale A) ed ai reati societari (Parte Speciale B) e la corrispondente valutazione dei rischi determinati dalla possibilità della commissione di tali reati. In tale ottica l'Organismo per la Prevenzione della Corruzione ha previsto una serie di iniziative, che costituiscono la parte sostanziale del piano, da assumere quali attività del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Con la definizione del presente Piano, inoltre, Cem intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie e informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi soggetti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il processo di prevenzione e contrasto alla corruzione coinvolgerà tutta l'organizzazione aziendale.

Il Piano verrà aggiornato annualmente, qualora necessario, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'ANAC.

CAPITOLO 3

DESCRIZIONE DELLA REALTA' AZIENDALE: ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DI CEM Ambiente S.P.A.

3.1 CEM Ambiente S.p.A.

CEM, nasce come Consorzio Provinciale Est Milanese nel 1973 per provvedere alla raccolta, al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti domestici e dei rifiuti assimilabili. Nel Giugno '97 in applicazione della L. n° 142/90, il Consorzio Provinciale Est Milanese ha assunto la denominazione di "Consorzio Pubblico di Igiene Ambientale – Consorzio Est Milanese C.E.M.". Infine, dal mese di giugno 2003 in base al D.Lgs n. 267/2000 si è trasformato in Società per Azioni denominata "CEM AmbienteS.p.A." (di seguito CEM).

La Società è totalmente di proprietà pubblica in quanto il capitale sociale è detenuto da 49 Comuni, Provincia di Milano e Provincia di Monza e Brianza, di seguito si riporta l'elenco dei comuni soci:

Agrate Brianza	Grezzago
Aicurzio	Inzago
Arcore	Lesmo
Basiglio	Liscate
Bellinzago Lombardo	Masate
Bellusco	Melzo
Bernareggio	Mezzago
Brugherio	Ornago
Burago Molgora	Pantigliate
Busnago	Pessano con Bornago
Bussero	Pozzo d'Adda
Cambiago	Pozzuolo Martesana
Camparada	Rodano
Caponago	Roncello

Carnate	Ronco B.
Carugate	Sulbiate
Cassano d'Adda	Trezzano Rosa
Cassina de' Pecchi	Trezzo sull'Adda
Cavenago Brianza	Truccazzano
Concorezzo	Usmate Velate
Cornate d'Adda	Vaprio d'Adda
Correzzana	Vignate
Gessate	Villasanta
Gorgonzola	Vimercate
	Vimodrone

CEM eroga servizi ai soci in materia di Igiene Urbana, Ecologia e Ambiente attraverso affidamenti diretti effettuati secondo la cosiddetta modalità "in house providing". Il core business aziendale si basa sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sui servizi correlati di raccolta, smaltimento e recupero dei materiali.

La sua attività, che si esplica a favore dei Comuni soci, si esercita quindi nei seguenti campi:

- Raccolta, trasporto e avvio a recupero di rifiuti urbani e delle terre derivanti dallo spazzamento stradale;
- Gestione della ex discarica di Cavenago Brianza e degli impianti connessi (depuratore per il percolato, cogenerazione alimentata con il biogas estratto dalla ex discarica);
- Gestione della Stazione di Trasferimento dei rifiuti di Bellusco-Mezzago;
- Gestione del Centro Multimateriale di Liscate;
- Gestione delle piattaforme ecologiche (aree attrezzate a ricevere direttamente dalla popolazione locale i rifiuti urbani che non vengono raccolti porta a porta) comunali o sovracomunali (38 alla data di redazione del presente piano);

CEM gestisce la raccolta porta a porta dei rifiuti e il trasporto mediante contratti di appalto e coordina, con proprio personale gli appaltatori che eseguono i servizi di

igiene urbana.

Parte delle attività sono attuate attraverso la collaborazione della società CEM Servizi Srl, controllata al 100%, che si occupa dei servizi di spazzamento manuale, svuotamento cestini stradali, trasporto di farmaci e vernici dai punti di raccolta sul territorio agli impianti di recupero/smaltimento e altri servizi accessori e complementari ai servizi di igiene urbana.

CEM si occupa, con proprio personale, della conduzione degli impianti a servizio della ex discarica di Cavenago Brianza che si trova presso la sede di cascina Sofia e delle piccole manutenzioni sulla ex-discarica. Gestisce inoltre Turbocem, un impianto di cogenerazione alimentato con il biogas estratto dalla ex discarica che produce energia elettrica e termica utilizzata per i fabbisogni del depuratore e degli uffici (riscaldamento in inverno e condizionamento in estate).

Presso la ex discarica è attivo un depuratore biologico, realizzato nel 1993, che depura il percolato della discarica. Tale impianto è gestito con personale di CEM. Il liquame depurato viene scaricato nella fognatura del Comune di Cavenago di Brianza.

Nel 2006 presso la sede di cascina Sofia è stato realizzato l'impianto fotovoltaico EOS2.

Presso la Stazione di Trasferimento di Bellusco-Mezzago vengono stoccati e/o sottoposti a riduzione volumetrica i seguenti materiali provenienti da raccolta differenziata:

- ✓ Rifiuti indifferenziati (provenienti da cestini stradali e da aree abusive)
- ✓ Frazione umida
- ✓ Terre da spazzamento meccanizzato
- ✓ Legno
- ✓ Vetro
- ✓ Rifiuti ingombranti

Nel Centro Multi Materiale (CMM) di Liscate CEM gestisce un impianto per il lavaggio delle terre da spazzamento stradale e un centro per il ricevimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche provenienti dagli esercizi commerciali (raccolta 1 contro 1) presenti sul territorio di CEM.

Presso il CMM sono inoltre stoccati rifiuti urbani pericolosi (pile, farmaci, siringhe, frigoriferi e vernici) e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) raccolti dai comuni soci dell'area Sud. Tali rifiuti sono conferiti al CMM in piccole quantità e poi ricaricati su automezzi di grande capacità e conferiti presso gli impianti di recupero/smaltimento finali. In una porzione di capannone è presente inoltre un impianto per il recupero delle lampade al neon di proprietà di terzi.

Presso il CMM vengono stoccati di norma e/o sottoposti a lavorazione i seguenti materiali provenienti da raccolta differenziata:

- ✓ rifiuti urbani indifferenziati (provenienti da cestini stradali e aree abusive);
- ✓ terre da spazzamento;
- ✓ vetro;
- ✓ tubi neon;
- ✓ pile;
- ✓ monitor-TV;
- ✓ frigoriferi;
- ✓ componenti elettronici;
- ✓ farmaci scaduti;
- ✓ siringhe;
- ✓ accumulatori al piombo;
- ✓ toner.

3.2 Modello di Business.

Il servizio di raccolta differenziata nei Comuni viene effettuato dalla CEM secondo la formula dell'appalto in forma associata, verificando costantemente la qualità e la conformità del servizio stesso.

I servizi coordinati dalla CEM per conto dei Comuni sono:

- ✓ Raccolta differenziata
- ✓ Pulizia meccanizzata del suolo pubblico
- ✓ Pulizia manuale del suolo pubblico
- ✓ Diserbo delle strade
- ✓ Pulizia di aree di mercato
- ✓ Raccolta dei rifiuti abbandonati
- ✓ Pulizia dei pozzetti stradali
- ✓ Pulizia delle fosse biologiche

Il servizio di raccolta garantito dalla CEM è completato dal lavoro svolto nelle piattaforme ecologiche comunali, punto di forza della raccolta differenziata. Per la gestione delle piattaforme ubicate sul territorio dei Comuni, CEM AMBIENTE si avvale anche della collaborazione delle associazioni di volontariato.

Gli obiettivi che l'Azienda si propone di perseguire riguardano la gestione integrata del ciclo dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata, con un contestuale contenimento delle tariffe per i Comuni soci.

Negli anni CEM ha affinato le modalità di raccolta separata dei rifiuti domestici. Attualmente le frazioni di rifiuti raccolte porta a porta sono: umido, secco residuo, vetro, carta e cartone, Multipak (imballaggi in plastica, alluminio o acciaio, imballaggi in materiali accoppiati, contenitori vari non etichettati come pericolosi - es. infiammabili).

Le restanti frazioni di rifiuti, ossia: ingombranti, legno, vetro in lastre, inerti da demolizione, plastiche dure, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche,

televisori, monitor, sfalci di potatura, olii, residui di vernici, bombolette spray, lampade, pile e batterie, accumulatori, farmaci scaduti, toner, polistirolo, vengono conferite dagli utenti presso la piattaforma ecologica del comune di residenza.

Sono continuamente allo studio sistemi per migliorare la qualità della raccolta differenziata e sistemi per premiare gli utenti che riducano alla quantità minima possibile il residuo secco.

Tali risultati sono stati ottenuti grazie a

1. diffusione capillare del sistema di raccolta porta a porta;
2. informazione alla cittadinanza con distribuzione annuale dei calendari di raccolta a tutte le famiglie (il retro dei calendari fornisce spiegazioni per una corretta raccolta differenziata);
3. scelta strategica della raccolta porta/porta congiunta di imballaggi in plastica, imballaggi in banda stagnata/alluminio e tetrapak denominata MULTIPAK e avvio alla successiva fase di separazione nell'impianto della società Seruso partecipata al 2%

Appare opportuno segnalare come CEM Ambiente S.p.a. abbia ottenuto la registrazione EMAS e la certificazione ISO 14001:2004 (per il sistema di gestione ambientale) per tutte le attività dell'azienda.

3.3 Modello di *governance*.

CEM Ambiente S.p.a. ha privilegiato il cosiddetto sistema di *governance* tradizionale attraverso la ripartizione organica già presente nel modello organizzativo a cui si rinvia espressamente e che tiene conto della natura pubblica della società e della conseguente necessità di integrare le previsioni del codice civile con quelle di natura prettamente amministrativa di diritto pubblico.

3.4 Assetto organizzativo.

La Società CEM Ambiente S.p.a. ha operato la scelta di dotarsi di un sistema di organizzazione interno, composto da diverse aree operative precisate nel Modello Organizzativo a cui si rinvia.

CAPITOLO 4

IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX DLGS 231/2001 DI CEM AMBIENTE E SUE INTERESSENZE CON IL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

4.1. Il modello Organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001 di CEM e suoi rapporti con il PTPC.

CEM si è dotata, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2012, di un Modello Organizzativo di cui al DLGS 231/2001, di un Codice Etico e del relativo Organismo di Vigilanza, disponendo così di un sistema già atto ad impedire o, comunque, a prevenire la commissione da parte di dipendenti/dirigenti dei reati previsti dalla normativa 231, tra i quali rientrano quelli in materia di corruzione.

La L. 190/2012 prevede che qualora la società partecipata sia già dotata di un modello 231 possa adeguarsi alle disposizioni in materia di anticorruzione, adottando un Piano per la Prevenzione che può riferirsi al Modello Organizzativo, per le parti già disciplinate, integrandolo ove necessario, atteso che l'ambito di applicabilità e di estensione del fenomeno corruttivo è ora inteso in senso più ampio rispetto a quello di cui al DLgs 231/01¹.

La scelta di CEM Ambiente è stata quindi quella di predisporre il proprio Piano, richiamando integralmente il Modello Organizzativo e comunque prevedendo una

¹ In tal senso, è infatti lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) a prevedere che "per evitare inutili ridondanze, qualora questi enti adottino modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione posso far perno su di essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsto dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività dell'ente

specifica analisi delle aree di rischio e l'approntamento delle relative procedure, atte a prevenire episodi di corruzione, posto anche che la definizione della corruzione e degli episodi da evitare risulta essere, ai fini della norma qui applicata, ben più ampia del mero dettato normativo del codice penale ².

Come primo atto si è quindi proceduto, recependo le indicazioni e le proposte pervenute dall'Organismo di Vigilanza nella sua veste di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ad approvare la revisione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 attraverso l'integrazione delle parti speciali riferite ai reati contro la pubblica amministrazione (Parte Speciale A) ed ai reati societari (Parte Speciale B) in adesione alla novella normativa introdotta dalla L. 190/2012, il tutto come da provvedimento dell'Amministratore unico della società in data 18 settembre 2014. La Redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ha quindi tenuto conto ed assunto anche quale primo fondamento – con particolare riguardo alla Parte Speciale – il Modello Organizzativo 231 mediante una puntuale verifica, per ogni area aziendale, della possibilità della commissione di reati e di condotte passibili di corruzione e di valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di controllo esistente con conseguente mappatura dei livelli di rischio.

Ciò premesso, il Piano per la Prevenzione della Corruzione è come detto finalizzato ad integrare il sistema di controllo delle attività sensibili ed a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati corruttivi, nonché di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola, assicurando condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività aziendali.

² Il PNA precisa infatti che "il concetto di corruzione che viene preso in riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati di funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

In sede di prima attuazione del modello sarà in ogni caso cura dell'Organismo Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC), dare corso ad una puntuale rilevazione attraverso specifiche interviste con i Responsabili delle Direzioni aziendali al fine di verificare l'adeguatezza del modello e dello schede di rischio, valutare l'effettiva conformità dello stesso all'organizzazione aziendale e raccogliere eventuali proposte e suggerimenti per l'ulteriore miglioramento dello stesso.

Ciò detto in relazione alle modalità di redazione del Piano, segue tabella relativa all'indicazione degli uffici coinvolti l'attuazione ed il monitoraggio del Piano:

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Attuazione Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Responsabile Prevenzione ed Attuazione del Piano (RPC), Responsabile Trasparenza, Direttore Generale e singoli Responsabili d'Area
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della Corruzione
Monitoraggio e audit del Piano	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione	Soggetto/i indicati nel Piano triennale e Responsabile della Prevenzione della Corruzione
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione, ciascuno per la propria competenza.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile Trasparenza

In conclusione, con riguardo specifico ai rapporti con il Modello Organizzativo 231, si ritiene doveroso precisare che, ai fini della redazione del presente Piano e della sua attività di verifica, la Società ha identificato nell'Organismo di Vigilanza, unitamente ed organicamente inteso, il soggetto Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano in conformità alle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione ed in considerazione dell'estraneità di tale organo alle aree di attività aziendale a rischio corruzione, imprescindibile per il tipo di ruolo assunto ed

alla effettiva sussistenza in capo allo stesso di poteri sanzionatori, pur non trattandosi di soggetto interno all'ente ed in posizione apicale.

CAPITOLO 5

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CEM Ambiente S.P.A.

5.1. Il Piano di CEM Ambiente.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde alle esigenze di individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione, sulla base delle analisi già effettuate nonché, in sede di attuazione del piano stesso, delle risultanze che emergeranno dalle interviste ai Dirigenti.

Alla luce di quanto già previsto nel Modello Organizzativo oggetto di aggiornamento continuo, si ritiene opportuno promuovere le seguenti azioni volte alla formazione, informazione e divulgazione dei nuovi obblighi legislativi, nonché al contrasto ed alla eliminazione di condotte che, a seguito della introduzione della L. 190/12, potrebbero costituire fattispecie perseguibili sia penalmente che in via amministrativa.

1. Per creare un ambiente culturale favorevole alla legalità, alla trasparenza, alla responsabilità per le proprie condotte, al miglioramento delle performance delle attività gestite, anche negli enti quali le società partecipate, quale CEM, avranno luogo specifici corsi di formazione sulla intervenuta normativa in materia di anticorruzione e sulle modifiche apportate al modello organizzativo, con l'obiettivo di sensibilizzare il personale rispetto al tema della legalità e della trasparenza nell'espletamento delle ordinarie attività della società e fornire nel

contempo gli elementi base sui quali intervenire per diffondere e rendere effettivamente applicabile il piano triennale di prevenzione della corruzione. In tal senso un primo intervento di formazione per tutto il personale, compresi i soggetti apicali, ed il personale amministrativo di CEM Servizi (numero verde, TARI, contabilità) avverrà entro il 31 ottobre.

- 2. Al fine di garantire la trasparenza nelle condotte e consentire una maggiore concorrenza, una più reale efficienza nei servizi erogati, un controllo dell'operato dell'ente da parte di tutti i cittadini, si provvederà alla pubblicazione sul sito internet aziendale entro fine ottobre di ogni anno del programma (argomento, periodo e durata dell'appalto: es. fornitura bidoni per 2 anni solari, pubblicazione entro marzo) delle gare per le quali si prevede l'esperimento con riferimento a forniture di beni, servizi e lavori da realizzare nell'anno successivo.*
- 3. Nell'ambito della verifica della efficacia del Modello Organizzativo e del Piano triennale per la Prevenzione delle Corruzione verranno effettuati Audit semestrali da parte dell'O.d.V., quale Responsabile del Servizio di Prevenzione della Corruzione, all'ufficio Gare & Appalti, con esame a campione di almeno 1/2 procedure complete per ogni accesso. Degli Audit verrà redatto verbale che verrà trasmetto all'Organo Amministrativo e, qualora emergano delle problematiche, il piano di valutazione del rischio verrà rielaborato e verranno adottate le misure necessarie per prevenire la commissione di reati. Le procedure aziendali verranno aggiornate per essere coerenti con gli scopi prefissati.*

4. Al fine di garantire al massimo la trasparenza e la catena di controllo sulle procedure di gara si stabilisce:
- 4.1. la trasmissione di un invito all'O.d.V., da parte di Ufficio Gare&Appalti, per partecipare, come osservatore, all' apertura delle buste in occasione delle gare. L'invito dovrà essere inviato con 1 settimana di preavviso per consentire la partecipazione di almeno uno dei componenti dell'O.d.V.;
 - 4.2. la partecipazione di un membro dell' O.d.V. ad almeno 2 aperture buste all'anno;
 - 4.3. l'assicurazione da parte dell'Ufficio Gare&Appalti, nonché dai responsabili delle Direzioni, di un flusso di informazioni costante verso l'Organismo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento alle possibili criticità legate all'espletamento delle procedure di scelta del fornitore;
5. Nel rispetto del dettato legislativo ed al fine di rendere efficace la lotta alla corruzione e contrastare il fenomeno di comportamenti che potrebbero dare adito ad abusi e a condotte perseguibili, accogliendo l'invito del Responsabile della Prevenzione, in ottemperanza alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, e compatibilmente con le peculiarità della struttura aziendale - dovranno essere assicurate forme di rotazione del personale, con particolare riferimento alla rotazione del personale addetto alle relazioni con i Comuni che - di norma e salvo giustificati motivi - dovrà essere assicurata entro un arco temporale di tre anni.

Il piano di monitoraggio è costante e, pertanto, nel corso del triennio verranno apportate integrazioni e/o modifiche qualora necessarie.

Il tutto nell'ottica di realizzare un sistema di controllo efficace e tale da essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive aziendali.

5.2. L'adozione del Piano per le Società Partecipate.

Fermo quanto sopra, l'Azienda si impegna a promuovere ed estendere i principi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) anche alla propria società controllata CEM Servizi S.r.l., ed alle partecipate Seruso S.p.A. ed Ecolombardia S.p.A., eventualmente anche attraverso la predisposizione di uno specifico Piano, almeno per CEM Servizi S.r.l.

CAPITOLO 6

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1. Compiti.

I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono precisati nella normativa specifica, a cui si rimanda dando atto che tale normativa si intende recepita in forma dinamica.

In particolare spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) predisporre la Relazione annuale sui risultati dell'attività e sull'applicazione del Piano, elaborata tenendo conto dei rendiconti presentati dai Direttori e delle

- attività poste in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità emanate da CEM, da inviare all'organo amministrativo;
- b) proporre, ai fini della adozione da parte dell'Organo Amministrativo, gli eventuali aggiornamenti al Piano Triennale della prevenzione della corruzione;
 - c) concordare le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
 - d) procedere per le attività individuate dal presente Piano alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, sia su proposta dei Direttori, che di propria iniziativa;
 - e) proporre all'Organo Amministrativo - ove possibile e necessario e compatibilmente con la ridotta struttura aziendale - la rotazione del Personale di CEM Ambiente.

CAPITOLO 7

SISTEMA DISCIPLINARE

7.1. Sistema Disciplinare di CEM Ambiente.

L'effettività del Piano è garantita dalla sussistenza del sistema disciplinare consolidato nel Codice Disciplinare approvato unitamente al Modello Organizzativo 231/2001, a cui si rimanda espressamente.

7.2. Misure nei confronti del Direttore Generale.

In caso di violazione del Piano da parte del Direttore Generale, accertata ai sensi del precedente paragrafo, l'Organo Amministrativo – su segnalazione del RPC - adotterà, nei confronti del Direttore responsabile, la misura ritenuta più idonea, conformemente alla gradazione delle sanzioni sopra riferite.

Se la violazione del Piano dovesse far venire meno il rapporto di fiducia, la sanzione sarà individuata nel licenziamento per giusta causa.

Laddove l'Organo Amministrativo non ritenga di dare corso alla segnalazione ricevuta da parte del RPC e di irrogare conseguenti sanzioni, dovrà comunicare al RPC il proprio motivato diniego scritto, giustificando le ragioni della propria scelta. Qualora il RPC non ritenga soddisfacenti le motivazioni addotte presenterà la questione, per le valutazioni del caso, al Collegio Sindacale

7.3. Misure nei confronti dell'Amministratore Unico.

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Modello da parte dell'Amministratore Unico, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto il Collegio Sindacale, il Comitato per l'indirizzo ed il controllo e l'Assemblea dei soci.

I membri del Collegio Sindacale e dell'Assemblea potranno assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge, anche con applicazione analogica delle sanzioni previste per i dipendenti, compresa la revoca delle eventuali deleghe attribuite al membro o ai membri responsabili della violazione.

7.4. Misure nei confronti dei sindaci.

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Piano da parte di uno o più sindaci, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto l'intero Collegio Sindacale e l'Amministratore Unico.

I soggetti destinatari dell'informativa del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione potranno così assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

7.5. Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti, collaboratori.

Ogni violazione al Piano, al Codice di Comportamento od al Codice Etico (sui temi inerenti alla corruzione) posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà invece sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti a CEM Ambiente o ad una società del gruppo cui appartiene.

CAPITOLO 8

PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

8.1 Divulgazione del Piano.

CEM Ambiente, al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo di CEM Ambiente è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di CEM Ambiente in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione sarà quindi diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Di tali adempimenti si occuperà il Direttore Generale, anche a mezzo del RT, identificando la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di informazione, diffusione di materiale informativo, pubblicazione sul sito web).

Posto che l'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata altresì a tutti i soggetti terzi che intendano intrattenere con CEM Ambiente rapporti commerciali o di collaborazione, agli stessi sarà richiesta l'accettazione dei principi contenuti nel Piano stesso (inteso sempre comprensivo del Codice di Comportamento), mediante apposita dichiarazione integrativa dell'accettazione della politica ambientale e del codice etico, già in uso.

8.2 Formazione dei Dipendenti.

Il RPC, quale assegnatario del relativo compito, provvederà a promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Piano, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Piano.

A tal fine, ogni dipendente è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza.

Ai componenti degli organi sociali, al personale direttivo e con funzioni di rappresentanza di CEM Ambiente, sarà invece trasmessa una copia pdf della versione integrale del Piano, che sarà altresì consegnata - al momento dell'accettazione della carica - agli eventuali nuovi dirigenti, ai Responsabili d'Area e nuovi componenti degli organi sociali, ivi compreso il Collegio Sindacale.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque – in collaborazione con il Direttore Generale - di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.

CAPITOLO 9

ADOZIONE DEL PIANO E CRITERI DI AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO

9.1 Verifiche e controlli sul Piano.

Il RPC assume, secondo le stesse disposizione del Piano Nazionale Anti Corruzione, la funzione di responsabile per l'attuazione del piano, da intendersi come attività strategica volta a favorire l'effettiva osservanza del PTPC adottato da CEM Ambiente.

Si precisa che, quale parte essenziale dell'attuazione di cui si tratta, assume rilievo il ruolo del Direttore Generale e dei rispettivi Responsabili d'Area quali soggetti chiamati all'osservanza quotidiana del Piano, del Codice di Comportamento e più in generale dei principi in materia di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà, pertanto, preoccuparsi di predisporre annualmente il proprio programma di vigilanza, in cui verranno stabiliti e pianificati:

1. un calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno;

2. le cadenze temporali dei controlli;
3. i criteri e le procedure di analisi;
4. la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi sia del supporto di funzioni e strutture interne alla Società, con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo sia di esperti esterni.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) viene svolto secondo le seguenti modalità:

- a. la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Prevenzione, responsabile altresì della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale;
- b. la periodicità del monitoraggio è quadrimestrale;
- c. unitamente al monitoraggio, verranno disposte verifiche sulle singole attività, da effettuarsi indipendentemente dalla cadenza quadrimestrale di cui sopra, sia in forma collegiale che singola, di norma nel numero di tre all'anno;
- d. i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - a. rispetto delle previsioni e delle scadenze previste nel Piano;
 - b. esecuzione misure correttive del rischio;
 - c. valutazioni di adeguatezza da parte del RPC, nonché, quanto all'osservanza quotidiana, del Direttore Generale e dei Responsabili d'Area;
- e. il Responsabile della prevenzione della corruzione deve ogni anno, entro il 15 del mese di dicembre, trasmettere all'Organo Amministrativo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito della Società ai sensi

dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

9.2 Aggiornamento e adeguamento.

L'aggiornamento del Piano è previsto dalla Legge ogni anno, fatto salvo il potere dell'Organo Amministrativo, dietro segnalazione del RPC - a fronte di violazioni delle prescrizioni ivi contenute, modifiche normative o cambiamenti nell'assetto della Società - di disporre un aggiornamento in via urgente, prima della scadenza annuale: sempre ove necessario.

Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione saranno comunicate al Direttore Generale, il quale, a sua volta, provvederà, senza indugio, a renderle operative ed a curare la corretta comunicazione dei contenuti all'interno e all'esterno della Società, ai fini della sua osservanza, con la supervisione del RPC.

Il presente Piano sarà soggetto a due tipi di verifiche, nel corso del monitoraggio quadrimestrale di cui sopra:

1. verifica degli atti: si procederà a una verifica dei principali atti e contratti sottoscritti dalla Società nelle "aree di attività a rischio";
2. verifica delle procedure: sarà verificato l'effettivo funzionamento del presente Piano con le modalità stabilite dal Responsabile della prevenzione della corruzione di CE Ambiente, anche a mezzo dei report ricognitivi (quadrimestrali) che i vari Responsabili d'Area dovranno inviare allo stesso RPC.

Verranno inoltre riesaminate le segnalazioni ricevute in corso d'anno, le azioni intraprese, gli eventi, gli atti ed i contratti riferibili ad attività a rischio.

A conclusione di tale verifica, verrà redatto un rapporto da sottoporre all'Organo Amministrativo (in concomitanza con il resoconto annuale) che evidenzierà possibili manchevolezze e suggerisca eventuali azioni correttive.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà, altresì, mediante apposita relazione, a informare l'Organo Amministrativo circa l'esito dell'attività intrapresa.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, allo sviluppo ed alla promozione del costante aggiornamento del Piano. A tal fine, formula osservazioni e proposte, attinenti l'organizzazione ed il sistema di controllo, alle strutture aziendali a ciò preposte o, in casi di particolare rilevanza, all'Organo Amministrativo.

In particolare, al fine di garantire che le variazioni del Piano siano operate con la necessaria tempestività ed efficacia, senza al contempo incorrere in difetti di coordinamento, l'Organo Amministrativo ha ritenuto di delegare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il compito di apportare, ove risultino necessarie, le modifiche al Piano che attengano ad aspetti che derivano direttamente da atti deliberati dall'Organo Amministrativo stesso (come, ad esempio la ridefinizione dell'organigramma) o da funzioni aziendali munite di specifica delega (es. nuove procedure aziendali).

In occasione della presentazione della relazione riepilogativa annuale, il Responsabile della prevenzione della corruzione presenterà all'Organo Amministrativo un'apposita nota informativa delle variazioni apportate in attuazione della delega ricevuta, al fine di farne oggetto di delibera di ratifica da parte dell'Organo Amministrativo stesso.

Rimane, in ogni caso, di esclusiva competenza dell'Organo Amministrativo la delibera di aggiornamenti e/o di adeguamenti del Piano dovuti ai seguenti fattori:

- intervento di modifiche normative;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa;

- commissione dei reati richiamati dalla Legge 190/2012 da parte dei destinatari delle previsioni del Piano o, più in generale, di significative violazioni del Piano;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano, a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo da parte del RPC (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano).

TITOLO II

SPECIFICA INTRODUZIONE DI MISURE IN ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE .

CAPITOLO 10

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITA' QUOTIDIANA DI CEM AMBIENTE

10.1. Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di Prevenzione.

Il Direttore Generale (DG) ed i Dirigenti concorrono alla prevenzione della corruzione, la contrastano osservando il presente Piano, ai sensi dell'art.1, comma 9 della L. 190/2012, anche a seguito delle prescrizioni di cui al presente articolo.

In particolare, gli stessi dovranno utilizzare (e far utilizzare al proprio personale) le specifiche Procedure interne della Società, con particolare riguardo a quelle specifiche di cui alla Parte Speciale del Modello Organizzativo 231.

Nella loro attività, i Dirigenti riferiranno con report quadrimestrale al Direttore Generale ed al RPC eventuali carenze od implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze nell'adozione da parte di singoli o di settori.

Il Direttore Generale promuoverà la suddetta attività dei Dirigenti facendola propria nel settore a lui direttamente deputato, fornendo ogni supporto al RPC, con il quale

sarà inoltre programmata almeno una riunione annuale di verifica e valutazione congiunta, presenti i Responsabili d'Area, sullo stato di attuazione del Piano.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione provvederà autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica, occupandosi altresì dell'effettiva ed efficace formazione.

CAPITOLO 11

CONFLITTO D'INTERESSI ED AFFIDAMENTO INCARICHI

11. 1. Casi di conflitto di interessi.

In caso di conflitto di interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano (Dipendenti, Dirigenti, appartenenti ad Organi Sociali) di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al Direttore Generale ed al RPC, ovvero - trattandosi di conflitto del Direttore Generale - all'Organo Amministrativo ed al RPC, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto esterno interessato dall'atto di CEM Ambiente che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- legami stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
- legami professionali;
- legami societari;
- legami associativi;
- legami politici;

- legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, degli Organi sociali e dei dipendenti.

All'esito della segnalazione, ove il ruolo del soggetto in conflitto sia essenziale ai fini della decisione, il Direttore Generale (ovvero l'Organo Amministrativo, in caso di conflitto dello stesso DG) provvede a delegare all'atto altro Dirigente di CEM Ambiente, con la supervisione del RPC.

11.2. Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente.

CEM Ambiente S.p.a. non può conferire incarichi ai propri Dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Il conferimento operato direttamente dalla Società al proprio dipendente od a soggetto dipendente o facente riferimento ad altro ente (pubblico o privato) è disposto dal Direttore Generale, nel rispetto delle sue funzioni, di concerto con l'Organo Amministrativo, previa segnalazione al RPC per sue eventuali note, segnalando eventuali profili di rischio di conflitto di interessi o di situazioni non confacenti l'etica della società ed il rispetto dei principi del Codice di Comportamento.

Il RPC dovrà segnalare eventuali profili di rischio, ai fini del presente Piano, nell'assegnazione di detto incarico all'Organo deputato all'affidamento (DG o Organo Amministrativo), i quali resteranno liberi di affidarlo - con loro provvedimento - nel caso ritenessero non degni di nota i rischi in parola.

Qualora a giudizio del RPC i rischi corruttivi oggetto della tutela del presente Piano siano gravi, e nonostante la sua segnalazione, il Direttore Generale o l'Organo Amministrativo interessati procedessero comunque alla nomina, la condotta così generata varrà ai fini della tutela disciplinare con le procedure ivi indicate.

Qualora destinatario dell'incarico da parte di CEM Ambiente sia un dipendente pubblico deve essere richiesta all'Amministrazione di appartenenza la specifica autorizzazione, da parte della Società o del dipendente interessato.

11.3. Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice.

Al fine del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, CEM Ambiente osserverà le disposizioni di cui al D. Lgs. dell'8 aprile 2013 n. 39 recante " *Disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190*".

Al riguardo la Società dovrà raccogliere autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostative di cui al Piano Nazionale Anti-Corruzione.

11.4. Individuazione degli "Incarichi retribuiti".

Gli incarichi retribuiti sono tutti gli incarichi conferiti a Dipendenti, Dirigenti, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso.

Sono esclusi i compensi derivanti, salvo che concretizzino conflitto di interesse od atti di concorrenza sleale:

- a) dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- b) dalla utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- c) dalla partecipazione a convegni e seminari;
- d) da incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- e) da incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- f) da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita.

11.5. Comunicazione degli Incarichi a dipendenti esterni.

In caso di conferimento di incarichi da parte di CEM Ambiente, nel rispetto delle Procedure interne e del presente Piano, a soggetti dipendenti di enti pubblici o soggetti di diritto privato terzi, la Società è tenuta a dare comunicazione all'ente o soggetto privato di appartenenza dei suddetti Dipendenti dei compensi erogati nell'anno precedente.

La comunicazione deve attestare l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

Il tutto con la supervisione del RPC, nonché in esecuzione degli obblighi di trasparenza di cui al DLGS 33/2013, cui CEM Ambiente è sottoposta, con prescrizione del Responsabile della Trasparenza (RT).

CAPITOLO 12

ROTAZIONE DEI DIPENDENTI

12.1. Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti.

Ove possibile, data la peculiarità dell'attività svolta e le specifiche professionalità necessarie, nonché le ridotte dimensioni della struttura aziendale, la Società valuterà la effettiva possibilità di disporre, quando necessaria, la Rotazione dei dipendenti addetti ai rapporti con i comuni eventualmente esposti a fenomeni corruttivi.

In ogni caso si segnala come, nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità, la Società ha previsto procedure tali da tendere a dissociare le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento.

In particolare, come detto, il RPC, verifica, acquisendo apposite autocertificazioni ed effettuando verifiche a campione, l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che

stipulano con CEM Ambiente S.p.a. contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ed i dipendenti.

Nel caso di conflitto di interessi anche potenziale, si applicano le Procedure meglio riferite nel Piano.

Il tutto al fine di sopperire alle difficoltà di rotazione del personale responsabile, dovute alle peculiarità professionali richieste ai Responsabili d'Area.

CAPITOLO 13

AFFIDAMENTO DI SERVIZI, LAVORI, FORNITURE

13.1. Impegni di CEM Ambiente in materia di affidamento di servizi, lavori e forniture.

Nello svolgimento della propria attività qualora dovessero verificarsi casi di inottemperanza (totale o parziale) alle procedure previste dalla Legge, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il Responsabile per la Prevenzione procederà ad apposita denuncia al Direttore Generale ed all'Organo Amministrativo, affinché essi provvedano nei termini di cui alle stesse Procedure e Regolamenti sopra indicati.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è abilitato ad integrare ed a proporre integrazioni ai Protocolli e Procedure sopra individuati, a fronte delle esigenze emergenti in corso d'attuazione del Piano.

CAPITOLO 14

LIMITAZIONI ALLE COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI E DEGLI UFFICI

14.1. Limitazioni in caso di condanna a reati inerenti la corruzione.

I Dipendenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nell'apposito elenco inserito nella parte speciale (reati corruttivi), non possono essere presposti a capo degli uffici e dei servizi della Società.

In particolare, i Soggetti sopra indicati:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;

b) non possono essere assegnati agli Uffici di CEM Ambiente S.p.a. preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti ed allo smaltimento di rifiuti;

c) non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

CAPITOLO 15

NULLITA' DEI CONTRATTI STIPULATI DA SOGGETTI A RISCHIO CORRUTTIVO

15.1. Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi.

Ove sia accertato un reato corruttivo di cui all'elenco contenuto nella parte speciale, l'eventuale contratto concluso da CEM Ambiente ed oggetto del fenomeno corruttivo sarà nullo ai sensi di legge. Tale prescrizione dovrà essere inserita

nei Capitolati Speciali d'Appalto e nei contratti di fornitura di beni, servizi e lavori stipulati dalla società

15.2. Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione.

Ferma l'applicazione della normativa in materia e del disposto del Piano Nazionale Anti-Corruzione, ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del D. Lgs. 165/2001, applicabile – ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 – anche ai dipendenti di enti di diritto privato in controllo pubblico, i Dipendenti, Dirigenti ed i componenti dell'Organo Amministrativo che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di CEM AmbienteS.p.a. non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione di tale rapporto, attività lavorativa o professionale presso gli stessi soggetti privati, diretti destinatari dell'attività dell'Ente, svolta attraverso l'esercizio di quei poteri autoritativi e negoziali.

Pertanto, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con CEM Ambiente S.p.a., per i successivi tre anni, con l'obbligo conseguente di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Le limitazioni non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della vigente normativa.

CAPITOLO 16

SEGNALAZIONI DI ILLECITI: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

16.1. Obblighi e tutele in tema di segnalazione di illeciti.

Ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di risarcimento per fatto Illecito, il dipendente, dirigente o componente di organi sociali di CEM

Ambiente S.p.a. che denunci all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti (per attività di interesse pubblico), ovvero riferisca al proprio Superiore (nei termini di cui al presente Piano) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata, ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie a danno del dipendente segnalante è comunicata al RPC, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso Segnalante o eventualmente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno di CEM Ambiente S.p.a., nel quale le stesse sono attive.

CAPITOLO 17 **OBBLIGHI DI TRASPARENZA (FLUSSI INFORMATIVI)**

17.1. La Trasparenza dell'attività di CEM Ambiente come strumento di prevenzione della Corruzione.

La trasparenza realizza una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni e dei soggetti privati partecipati come

CEM Ambiente, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano per la trasparenza costituisce una sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Trasparenza (RT), individuato dall'Organo Amministrativo, previa comunicazione al RPC (per eventuale segnalazione contraria alla nomina), e' tenuto a raccordarsi con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione al fine di garantire un'azione sinergica ed osmotica tra le misure.

La trasparenza è assicurata – per quanto attiene all'attività di pubblico interesse – mediante l'esecuzione degli adempimenti di legge (D. Lgs. n. 33/2013 – L. 190/2012) ed in particolare con la pubblicazione, nel sito web di CEM Ambiente S.p.a., a titolo esemplificativo:

- delle informazioni rilevanti in merito alle attività indicate del presente piano, individuate come attività in cui è più elevato il rischio di corruzione;
- dei bilanci e conti consuntivi e delle relative spese;
- dei costi di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- dei curricula e delle retribuzioni riconosciute per l'attività svolta a favore di CEM Ambiente, relativamente a amministratori, dirigenti, consulenti, collaboratori esterni per i quali è previsto un compenso;
- delle attività, ove devono essere assicurati "livelli essenziali" nelle prestazioni mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale di CEM Ambiente S.p.a., delle informazioni relative ai procedimenti in corso;
- delle informazioni relative ai tempi e i costi ed agli indicatori di realizzazione degli appalti completati;

- di un estratto degli atti di verifica e di controllo posti in essere dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

17.2. Corrispondenza.

Tutta la corrispondenza pervenuta alla società dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, come previsto dal manuale di gestione del protocollo informatico, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale e l'individuazione delle assegnazioni e del carico scarico dei documenti con la massima trasparenza. Il tutto secondo la procedura di protocollo interno già adottata dalla Società, P.G. Amb. 4.4/01 "Protocollo ed Archiviazione".

La corrispondenza tra CEM Ambiente S.p.a. e le altre P.A. deve avvenire, di norma e ad eccezione delle comunicazioni con finalità spiccatamente operative, come precisato nella specifica richiamata procedura P.G. Amb. 4.4/01, mediante p.e.c. .

La corrispondenza tra CEM Ambiente S.p.a. e il cittadino/utente deve avvenire, ove possibile, mediante p.e.c.

Il presente piano recepisce dinamicamente i Decreti Ministeriali indicati al comma 31 art. 1 della legge 190/2012 con cui saranno individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

I Responsabili delle singole aree attestano il monitoraggio semestrale, nel rispetto del sopra citato criterio di accesso agli interessati delle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Ai sensi dell'art. 1 commi 29-30 della Legge n. 190/2012, CEM Ambiente S.p.a. rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di posta elettronica certificata ed i nomi dei Responsabili; a tale indirizzo, il cittadino potrà rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Ai sensi dell'art. 1 comma 32 della Legge n. 190/2012, CEM Ambiente S.p.a., in qualità di stazione appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimenti alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è in ogni caso tenuta a pubblicare nei propri siti web istituzionali, in formato digitale a standard aperto:

- la struttura del proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- il tempo di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale a standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Quale ulteriore elemento di trasparenza, nell'ottica del conseguimento degli obiettivi di trasparenza posti dalle richiamate norme in materia di anticorruzione, il DG dispone, successivamente all'avvenuta approvazione da parte dell'AU del Programma degli affidamenti e gare in scadenza, tipicamente nel mese di settembre alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, la pubblicazione di un avviso informativo riferito al contenuto dei contratti che saranno oggetto di affidamento nelle settimane successive, contenente almeno l'indicazione dell'oggetto di gara e del valore indicativo della stessa, come risultanti dalla predetta relazione.

Nella stessa ottica di trasparenza è fatto obbligo alla funzione gare & appalti inserire nella documentazione di gara i riferimenti del Responsabile della Trasparenza

aziendale esplicitando il relativo indirizzo di posta elettronica unitamente all'indirizzo di posta allestito per garantire l'accesso civico: accesso.civico@pec.cemambiente.it. CEM Ambiente S.p.a. provvede al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web di CEM Ambiente S.p.a.

CAPITOLO 18 ***NORME FINALI***

18.1. Recepimento dinamico delle modifiche alla legge 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012, e le norme contenute nei relativi decreti attuativi (D. Lgs. n. 33 del 14.3.2013 e successivi che saranno emanati).